

---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti



---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

## **Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti**

a cura di  
Elena Marchigiani  
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)  
979-12-5953-252-7  
ISBN (digitale)  
979-12-5953-289-3  
DOI  
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

editore  
Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

prima edizione marzo 2026

progetto grafico  
Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4  
Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

---

### Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

---

#### GRUPPO DI LAVORO

##### Università degli Studi di Trieste (Task leader)

Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso, Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti, Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin, Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi, Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

##### Università Iuav di Venezia

Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

##### Università degli Studi di Padova

Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Francesca Pazzaglia.

##### Università degli Studi di Udine

Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo, Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.



# Indice

---

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

---

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

---

---

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

---

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

---

---

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

---

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

---

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

---

CAPITOLO 7	Intersezioni di progetto	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione  
urbana e relazioni spaziali p. 476  
Claudia Pirina, Giovanni Comi,  
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso  
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488  
e strumenti per contrastare le fragilità  
socio-spaziali  
Giovanna Marconi

---

AUTRICI E AUTORI p. 500



Lo spazio urbano, se da un lato può essere manifestazione o motore di dinamiche di segregazione e disuguaglianza, dall'altro può farsi strumento di supporto, in grado di "capacitare" le risorse delle persone e il miglioramento delle loro condizioni di vita. In questo quadro, i progetti di rigenerazione urbana sono chiamati ad assumere approcci integrati, che combinino analisi quantitative e letture qualitative, osservazione diretta e dialogo con abitanti e attori locali. Forte è la necessità di indagini multidimensionali delle disuguaglianze urbane, che intreccino dati e conoscenza situata, attente a fattori economici, sociali e spaziali, e tese a individuare le aree a maggiore fragilità e a orientare decisioni e azioni all'interno di visioni di lungo periodo.

*Urban space, while it can represent or drive dynamics of segregation and inequality, can also serve as a supportive tool capable of "enabling" people's resources and improving their living conditions. Within this framework, urban regeneration projects are called upon to adopt integrated approaches that combine quantitative analyses with qualitative readings, direct observation, and dialogue with residents and local stakeholders. There is a strong need for multidimensional investigations of urban inequalities, intertwining data with situated knowledge, paying attention to economic, social, and spatial factors, and identifying the most fragile areas while guiding decisions and actions within long-term strategic visions.*

# Nuove indagini

Il legame tra povertà, fragilità, disuguaglianze e spazio urbano può manifestarsi in molteplici forme di separazione e squilibrio, residenziale e ambientale, nella scarsità di infrastrutture sociali e culturali, o nel sottoutilizzo e abbandono di patrimoni pubblici e privati (Secchi, 2013). Partire da un set di dati e indicatori articolato e ragionato, da calibrare in riferimento ai luoghi di indagine, può essere utile a sviluppare operazioni di mappatura delle condizioni di spazializzazione di simili processi, tese a restituire la complessità delle situazioni locali e a superare approcci settoriali al loro “trattamento”. È in tale prospettiva che si inserisce questo contributo, per ragionare su temi e modi utilizzabili per analizzare e rappresentare le fragilità urbane. L'ipotesi è che dalla combinazione di conoscenza situata e ricorso a indicatori complessi, di valutazioni qualitative e quantitative, possano emergere nuove “geografie della disuguaglianza”, da cui partire per attivare politiche e progetti di trasformazione verso una città più giusta (Fainstein, 2010; Ischia, 2012).

## **MISURARE POVERTÀ E QUALITÀ DELLA VITA: UNA CRESCENTE ATTENZIONE AL BENESSERE**

Generalmente, con il termine “povertà” si indica la mancanza di condizioni e risorse, materiali e immateriali, relazionali e contestuali necessarie a soddisfare i bisogni fondamentali (Eurostat, 2025; ISTAT, 2025). Da un punto di vista economico, si distinguono tre principali accezioni del fenomeno (Gallo, Bonacini, 2023). La “povertà assoluta” riguarda l'impossibilità di soddisfare bisogni essenziali per periodo prolungato, tale da compromettere la sopravvivenza o il raggiungimento di capacità fondamentali come salute, abitare, istruzione o dignità, e coincide con la soglia internazionale di 1,9 dollari al giorno (Brandolini, 2023). La “povertà relativa” è invece descritta in relazione al contesto di appartenenza di individui o famiglie che dispongono di risorse materiali, culturali o relazionali così limitate da essere esclusi da attività e stili di vita considerati normali in una data situazione contestuale (Townsend, 1979). La “povertà soggettiva” riguarda infine la percezione individuale di non avere mezzi sufficienti per una vita dignitosa, indipendentemente dal reddito effettivo (Saraceno, 2023). Se le prime due accezioni si basano su criteri economici e statistici, la terza implica un coinvolgimento diretto delle persone, al fine di individuare questioni e soglie tramite interviste e questionari (Aaberge, Brandolini, 2015). A esse si aggiunge poi quella di “rischio di povertà”, che identifica la condizione di coloro con reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale (Brandolini, 2023).

A prescindere dal metodo di calcolo, ridurre la povertà alla sola dimensione economica è però limitante. Nelle scienze sociali è infatti da tempo riconosciuta come un fenomeno sfaccettato, che coinvolge aspetti materiali e immateriali della qualità della vita (Lemmi, 2023; De Lauso, Nanni, 2025), mentre i suoi effetti variano a seconda dei contesti e possono essere diversamente registrati in rapporto alla scala di analisi (Desmond, 2024; Eurostat, 2024; UNDP, OPHI, 2025). L'appello a misurare la povertà nelle sue molteplici dimensioni deriva dal premio Nobel Amartya Sen che, nell'articolo 'Poverty: An Ordinal Approach to Measurement' (1976), propone di valutarla non solo in termini quantitativi – in relazione a frequenza e durata delle condizioni sottosoglia – ma anche considerando la distribuzione delle risorse rispetto a soglie minime di benessere. Da questa impostazione derivano strumenti complessi come il *Multidimensional Poverty Index* (MPI), che integra la tradizionale misurazione della povertà con indicatori di deprivazione connessi a salute, istruzione e standard di vita (Alkire, Foster, 2011; Lemmi, 2023; UNDP, OPHI, 2024). L'MPI mette in luce l'importanza di considerare l'intreccio di fattori che incidono sulle condizioni di fragilità delle persone, quale elemento essenziale nell'orientare politiche volte al miglioramento di condizioni di vita e benessere anche legate al reddito, ma non solo.

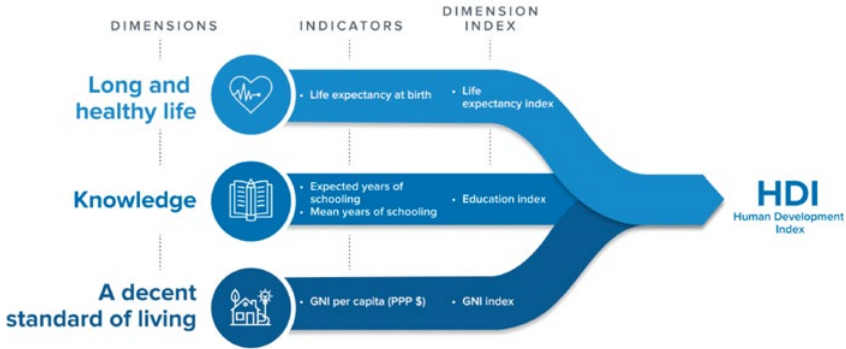
È in tale quadro che la teoria delle *capabilities*, elaborata dallo stesso Sen e successivamente approfondita da Martha C. Nussbaum nelle sue implicazioni spaziali (Nussbaum, 2011), propone una prospettiva alternativa agli approcci che valutano il benessere esclusivamente in termini di deprivazione. Le risorse a disposizione di individui e comunità sono considerate condizioni fondamentali per la realizzazione personale e collettiva. Al centro dell'attenzione sono le persone e le loro effettive opportunità di realizzare la vita che desiderano.

Nel 1990 questo approccio ha ispirato la creazione dello *Human Development Index* (HDI), che combina indicatori di reddito, istruzione e salute, considerando anche distribuzione e accessibilità ai servizi e qualità spaziale (Brandolini, D'Alessio, 1998; UNDP, 2025). Lo sviluppo di un paese e il suo relativo benessere vengono quindi valutati in termini di capacità dei suoi cittadini, non solo in funzione della sua crescita economica. Nel XX secolo era stata proprio quest'ultima, misurata dal Prodotto Interno Lordo (PIL), ad essere il principale indicatore del benessere a livello globale. Allo stesso modo, parametri come il "coefficiente di Gini" hanno cercato di valutare statisticamente la distribuzione della ricchezza, offrendo però una visione parziale e aggregata delle disuguaglianze, incapace di cogliere la complessità delle forme che oggi la povertà può assumere (Picketty, 2013). Dagli anni Novanta, con l'introduzione dell'HDI, l'attenzione si sposta in maniera decisiva sugli standard di qualità della vita; al contempo, grazie alla disponibilità di dati sempre più dettagliati, gli indicatori si affinano, aprendo a metriche alternative al PIL come unico riferimento di valutazione del progresso (Panebianco, 2012; OECD, 2025).

#### FIGURA 01

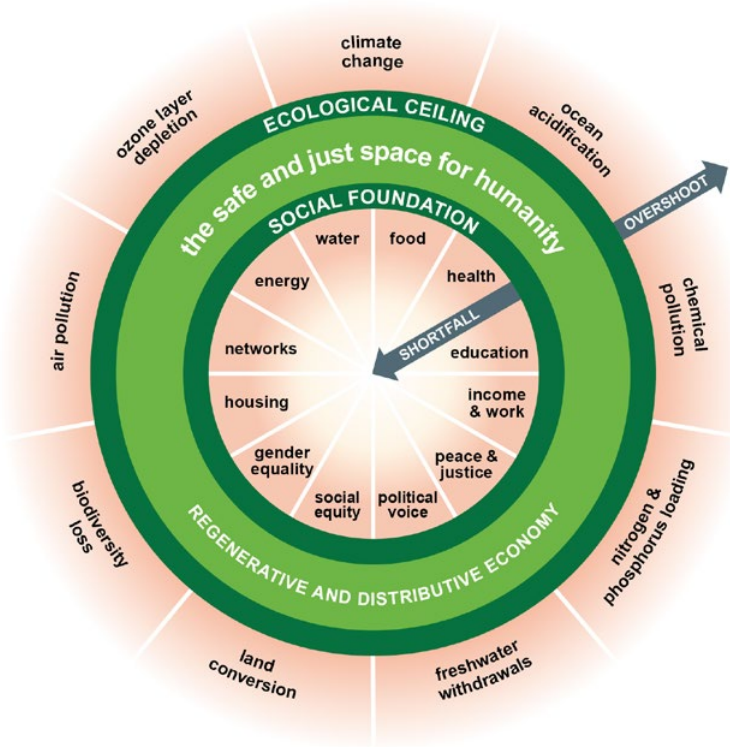
Negli anni Duemila si assiste al moltiplicarsi di strumenti di misurazione del benessere, quali ad esempio il *Better Life Index* (OECD, 2011). Basato su un set di 11 indicatori che integrano condizioni materiali, qualità della vita e relazioni sociali, esso si ispira al lavoro svolto negli anni immediatamente precedenti dalla Commissione per la Misurazione della Crescita Economica e il Progresso Sociale (CMEPSP), istituita dal governo francese nel 2008 e guidata dagli economisti Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul

## HDI Dimensions and Indicators



**FIGURA 01**

Le dimensioni dell'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Index – HDI*) e i relativi indicatori.  
Fonte: (UNDP, 2025).



**FIGURA 02**

*The Doughnut's Economy* ("economia della ciambella").  
Fonte: K. Raworth, C. Guthier, Wikimedia Commons, 2017.

Fitoussi. Nel suo rapporto del 2010, la CMEPSP amplia le dimensioni considerare dagli indici MPI e HDI (istruzione, salute e standard abitativi e reddituali) per includere anche aspetti ambientali e la percezione della sicurezza – fattori, questi ultimi, ritenuti sempre più determinanti nella definizione delle disuguaglianze sociali (Stiglitz, Sen, Fitoussi 2010).

In Italia, tale approccio è recepito con la creazione dei BES, indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (ISTAT, CNEL, 2013), che valutano la crescita del paese anche in termini sociali e ambientali, nell'intento di orientare le politiche pubbliche verso equità e sostenibilità, nonché di monitorarne l'efficacia<sup>1</sup>. A livello globale, dal 2015 l'integrazione tra misurazione economica e aspetti di sostenibilità trova piena espressione nell'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite e nei relativi *Sustainable Development Goals* (SDGs), dove 17 obiettivi di crescita sostenibile vengono articolati in 169 target. Significativamente, il primo di tali obiettivi è proprio l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme (United Nations, 2025).

Più recentemente, il dibattito internazionale ha superato non solo la centralità del PIL, ma anche l'idea che le questioni attinenti a benessere e qualità della vita possano essere misurate attraverso un set fisso di dimensioni. Nuovi modelli come l'"economica della ciambella" hanno messo al centro l'equilibrio tra giustizia sociale e limiti di crescita a livello globale, individuando uno "spazio sicuro e giusto", entro cui società ed economie dovrebbero operare, in un'ottica di rigenerazione e redistribuzione delle risorse, monitorabile attraverso indicatori ambientali, sociali e spaziali (Raworth, 2018).

## FIGURA 02

### MAPPARE DISUGUAGLIANZE: DATI QUANTITATIVI E CONOSCENZA SITUATA

Leggere le disuguaglianze in ambito urbano prestando attenzione agli intrecci tra configurazioni spaziali, comportamenti individuali e collettivi è un approccio che affonda le proprie radici nel campo delle scienze e della cartografia sociale (Vaughan, 2018; Lenzi, Fedeli, 2024). Le prime mappature, come le *Poverty Maps* di Londra realizzate da Charles Booth dalla fine del XIX secolo – pur orientate da relazioni dirette tra povertà e questioni morali (in particolare, tra reddito, condizioni lavorative e criminalità) – mostravano come la combinazione di dati quantitativi e osservazione diretta rendesse visibili pattern complessi e livelli diversi di disagio anche a una scala spaziale molto ravvicinata (Morgan, 2019).

Oggi, nel tentativo di evitare relazioni deterministiche tra i diversi fattori indagati, la costruzione di strumenti basati sulla spazializzazione di dati statistici si è fatta più attenta e riflessiva. Si pensi tra le altre, alle mappature proposte dalla Trust for London, che oggi analizza le disuguaglianze nella regione londinese attraverso la combinazione di oltre 100 indicatori. Lavorando alla scala delle *Lower Layer Super Output Areas* (LSOA) (areali di circa 1500 abitanti), i dati sono selezionati rispetto a sette temi, definiti in un'ottica multidimensionale dagli *English Indices of Deprivation*: redditi, occupazione, crimine, ambienti di vita, livello di educazione e competenze, salute e disabilità, barriere di accesso rispetto a casa e servizi. Le mappe prodotte rivelano forti contrasti tra aree anche contigue e valori di deprivazione alti pure in aree centrali (Trust for London, 2025).

In Italia, la ricerca *MappaRoma* applica un approccio analogo alla costruzione di un vero e proprio osservatorio, finalizzato a mappare fragilità multiple nell'area metropolitana della capitale e a dare supporto alla definizione di politiche urbane e sociali (Lelo, Monni, Tomassi, 2019, 2021). L'importanza di queste ricerche trova riscontro anche nel recente lavoro

dell'ISTAT, in cui i dati del Censimento 2021 sono rielaborati attraverso la lente delle disuguaglianze. Alla fine del 2025 sono stati pubblicati i primi risultati della mappatura, su scala sub-comunale, dell'Indice di Disagio socioeconomico (IDISE), al momento visualizzato per le città metropolitane italiane e alcune città medie, come Padova o Trieste. L'indice combina nove indicatori rilevanti, misurabili con elevata disaggregazione territoriale sulla base delle sezioni censuarie, così da offrire la possibilità di creare mappe anche molto dettagliate – soprattutto nei contesti metropolitani, dove i dati del censimento 2021 presentano una grana più minuta degli areali di riferimento (ISTAT, 2025). Gli indicatori scelti per la costruzione dell'indice si riferiscono a fragilità abitative e solitudini (misurando il numero di anziani soli senza casa di proprietà); fragilità economiche (con dati relativi all'intensità lavorativa e disoccupazione); povertà economica (percentuale di nuclei a basso reddito); fragilità educativa (percentuale di basso livello di istruzione e abbandono scolastico); vulnerabilità giovanile (non occupati e non iscritti a corsi di studi nella fascia 15-29).

Accanto all'analisi dei dati statistici, altre questioni e scale di osservazione appaiono però fondamentali per arricchire il quadro come, ad esempio, la spazializzazione di informazioni riferite a infrastrutture e servizi per la mobilità, spazi aperti verdi e reti ambientali, servizi e attrezzature e loro accessibilità, tipologie abitative. Tali operazioni mostrano, già a una visione zenitale, questioni importanti e tra loro interrelate. Allo stesso modo, uno sguardo diretto e ravvicinato agli spazi urbani rappresenta una mossa strategica per comprendere e intervenire su fragilità correlate alle caratteristiche materiali dell'ambiente urbano.

Nell'urbanistica contemporanea si possono trovare varie esperienze di approcci integrati, in cui analisi quantitative si integrano a rilievi di luoghi e pratiche, sopralluoghi e processi di ascolto. Un esempio è la mappa dei "luoghi di Lucifero" (elaborata dallo studio Secchi-Viganò per Le Grand Paris nel 2009), che integra dati socioeconomici con informazioni sulle condizioni abitative, sull'accessibilità delle reti intermodali e sulla qualità degli spazi pubblici nell'area metropolitana parigina (Secchi, Viganò, 2011). Questo lavoro mostra come le fragilità si distribuiscano in modo diffuso e "poroso", superando la dicotomia centro-ricco vs. periferia-svantaggiata, e rivelando criticità anche in aree considerate meno vulnerabili (Valentino, 2021). Tali letture, anche basate su passeggiate esplorative e dialoghi con gli abitanti, permettono di rilevare dinamiche sociali, usi dello spazio, strategie di adattamento che sfuggono ai dati statistici e numerici. L'interazione con le persone che vivono o sono attive in un luogo assume infatti un valore fondamentale: permette di raccogliere informazioni e storie che raccontano in maniera fortemente situata bisogni, criticità e risorse di specifici spazi, quartieri e parti di città.

La valutazione della qualità spaziale, materiale e immateriale, attraverso operazioni di mappatura, si colloca nel campo dei *Public Life Studies* che – da Kevin Lynch, Jane Jacobs e William Whyte – hanno trasformato l'approccio al progetto urbano. In tale quadro, tra le pratiche operative più significative vi sono quelle sviluppate da Jan Gehl e il suo gruppo di lavoro già a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, presso la Royal Danish Academy di Copenhagen. In *Cities for People* è proposta una checklist di 12 indicatori riferiti a condizioni di accessibilità, sicurezza percepita, opportunità per stare e sedersi, "scala umana" di edifici e spazi aperti, nonché qualità sensoriali dello spazio (Gehl, 2010). L'osservazione basata su tali criteri permette di categorizzare e confrontare dati raccolti in tempi diversi, attraverso differenti modalità, come ad esempio: il conteggio dei movimenti o di specifici comportamenti dei passanti; l'osservazione prolungata delle persone e la registrazione di "tracce" d'uso o di movimenti

non codificati (*tracking* o *shadowing*); l'impiego della fotografia (oggi anche i video); l'utilizzo di diari per annotare in momenti differenti; le passeggiate esplorative (*test walks*) (Gehl, Svarre, 2013).

Lo studio dell'uso dello spazio urbano dal punto di vista dei suoi fruitori permette di individuarne punti di forza e criticità, riportando al centro del progetto la vita delle persone e non solo forma del costruito. La ricerca socio-progettuale sulla qualità di uno spazio urbano *for all*, basata sull'osservazione degli usi e delle pratiche, aiuta infatti ad articolare e a combinare soluzioni a diverse scale in termini di mix funzionale, rapporti di densità tra costruito e spazi aperti, mobilità sostenibile, elementi vegetali, design e arredi (Sim, 2019).

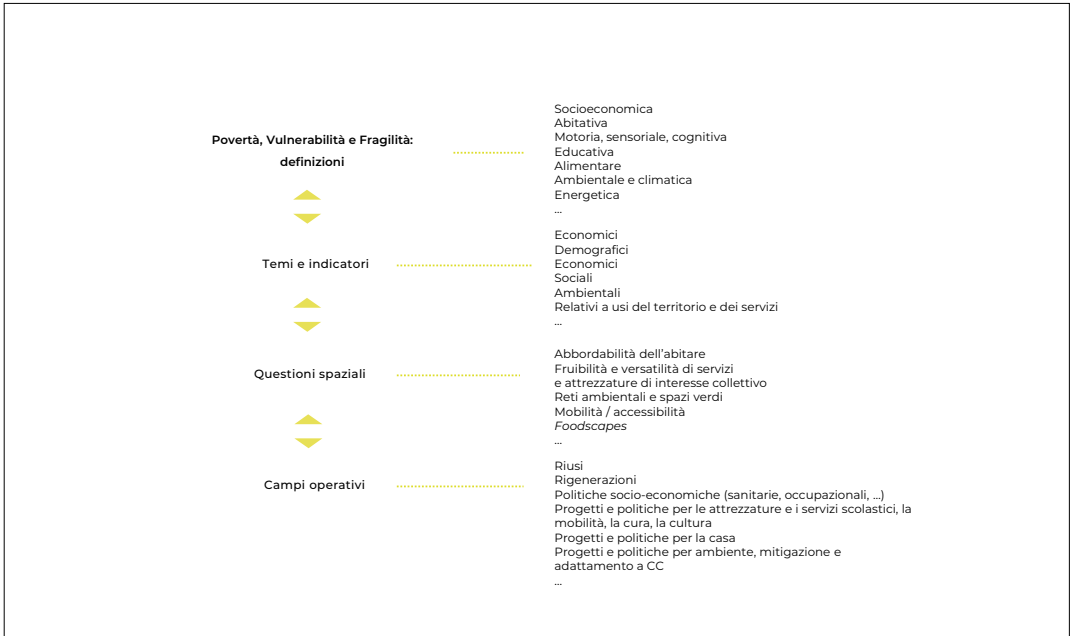
Tali proposte, tuttavia, quando applicate, necessitano di una forte contestualizzazione, per evitare rischiose semplificazioni. In questo senso, la conoscenza dello spazio deve necessariamente integrare dati e osservazione diretta con un'approfondita interazione con attori locali e abitanti. Documenti di rilievo internazionale come le *Site-Specific Assessment Guidelines* (UN-Habitat, 2020), sviluppate per valutare e progettare in maniera partecipata spazi pubblici di qualità a scala di quartiere, evidenziano il ruolo cruciale del coinvolgimento della comunità locale nel processo di indagine spaziale. Secondo l'approccio proposto da queste linee guida, lo spazio urbano deve essere compreso – e successivamente trasformato – attraverso l'integrazione di indicatori spaziali capaci di raccogliere informazioni e bisogni provenienti da più voci: autorità locali, tecnici ed esperti, gruppi di abitanti e stakeholder. La partecipazione attiva e il confronto in più fasi del processo permettono di fare emergere criticità, priorità e risorse specifiche dei contesti indagati, rispetto a cinque dimensioni chiave: accessibilità, ambiente, comfort e sicurezza, attrezzature, modi d'uso. In tal senso, la mappatura di un luogo attraverso l'osservazione diretta condivisa consente di costruire quadri conoscitivi delle caratteristiche fisiche, ambientali e sociali di un quartiere, o capaci di orientare la definizione di interventi progettuali più adatti, efficaci e di lungo periodo (ivi).

### INDICATORI E QUESTIONI SPAZIALI

L'analisi delle disuguaglianze urbane, in quanto esito della combinazione di molteplici fattori, può essere organizzata in diversi tematismi di indagine e dimensioni della povertà/vulnerabilità/fragilità (PVF)<sup>2</sup>, a cui fare corrispondere indicatori riferiti a differenti questioni spaziali.

Se ciascun aspetto merita approfondimenti ad hoc – per i quali si rimanda alle diverse sezioni di questo volume – le dimensioni della PVF non possono essere trattate in maniera separata, dal momento che si integrano e influenzano reciprocamente. Parallelamente, la messa in relazione di tali dimensioni con indicatori costruiti a partire da informazioni quantitative e qualitative rende possibile la realizzazione di rappresentazioni e mappe complesse. Da un lato, dati quantitativi – come indicatori socioeconomici o demografici – offrono infatti una visione sintetica e comparabile tra aree diverse; dall'altro, osservazioni qualitative, partecipanti e partecipate consentono di interpretare dinamiche di esclusione e le relative aree di concentrazione spaziale. In queste operazioni, da non sottovalutare è tuttavia l'effettiva disponibilità dei dati statistici in rapporto al livello di dettaglio considerato più opportuno, dalla scala territoriale e di quartiere fino a quella minuta dell'isolato.

### FIGURA 03



**FIGURA 03**

RT3. Verso politiche e progetti integrati.  
 Fonte: T. Frausin, E. Marchigiani.

Nelle attività di ricerca condotte nell'ambito di nell'ambito di iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, Spoke 4 – City, Architecture and Sustainable Design, Research Topic (RT) 3 – Interaction between environments and human being, l'indagine si è concentrata su cinque macro-dimensioni della PVF. Di seguito, senza pretese di esaustività, l'obiettivo è di evidenziare le relazioni che tali dimensioni sottendono con la costruzione di dati e indicatori complessi – non solo statistici ma anche più attenti ai rapporti tra assetti spaziali e pratiche sociali.

*Abbordabilità dell'abitare.* Questa dimensione comprende sia aspetti legati alla sostenibilità economica delle spese complessive per la casa, sia a dimensioni sociali, quali la solitudine e l'indebolimento dei legami sociali di prossimità. Le informazioni relative alle caratteristiche demografiche della popolazione residente e alle tipologie dei nuclei familiari, così come alla densità abitativa e alle dimensioni degli alloggi possono essere integrate con dati relativi ai redditi e ai valori immobiliari – spesso, tuttavia, disomogenei o disponibili a scale poco ravvicinate. Le situazioni abitative vanno valutate anche alla luce della collocazione rispetto a servizi e qualità degli spazi pubblici (ad esempio, presenza di aree verdi, attrezzature collettive e luoghi di aggregazione). Infine, sguardi ravvicinati al contesto locale e l'interazione con gli abitanti permettono di evidenziare questioni relazionali o dinamiche (legate ad assetti spaziali, legami sociali, modi e valori d'uso dell'ambiente urbano) che i dati spesso non riescono a rilevare.

*Accessibilità.* Se l'accessibilità spaziale è intesa come la possibilità di muoversi e di condurre una vita sana, indipendentemente dalle condizioni fisiche e cognitive di partenza, l'analisi delle barriere fisiche, percettive e sensoriali presenti nello spazio urbano orienta l'attenzione sugli elementi che ostacolano l'autonomia individuale e collettiva. Tali condizioni, spesso legate alle caratteristiche fisiche degli spazi pubblici, possono essere lette anche in relazione alla presenza/assenza di reti e infrastrutture per una mobilità sostenibile e inclusiva. In tale quadro, è utile integrare indicatori di prossimità – che valutino la localizzazione di servizi, spazi della residenza e del lavoro rispetto al trasporto pubblico e alle reti della mobilità dolce – con l'analisi della raggiungibilità (ad esempio, tramite isocrone), della qualità degli spazi aperti di connessione e della percezione di sicurezza. L'indagine risulta inoltre più efficace se condotta attraverso metodologie qualitative, quali l'osservazione diretta, questionari o passeggiate di quartiere. In sostanza, letture integrate di questi aspetti consentono di individuare barriere non solo fisiche, ma anche simboliche e percettive, che incidono in modo particolare sulle possibilità di movimento e di interazione sociale delle categorie più sensibili all'ambiente urbano, come bambini, anziani e persone con disabilità.

*Povertà educativa.* Questo tema può essere indagato mettendo in relazione dati su bambini e giovani (come percentuale sulla popolazione totale, classi di età, tassi di abbandono scolastico, rendimento scolastico) con questioni spaziali come l'analisi della “rete dei servizi educativi”, comprendente anche tutte le attrezzature che – all'interno e all'esterno delle sedi scolastiche – possono essere utilizzate per usi ricreativi, sociali e culturali. Valutazioni spaziali (come la localizzazione, l'accessibilità pedonale e la connessione con il trasporto pubblico) possono essere utilmente integrate con mappature dirette e ravvicinate di spazi di relazione, dotazioni di prossimità e offerta di attività extrascolastiche.

*Sicurezza alimentare.* Grazie a dati forniti da database pubblici, l'accesso al cibo e il tema connesso della deprivazione alimentare possono essere analizzati in relazione alla distribuzione spaziale dei servizi e delle reti di welfare locale alla scala territoriale e urbana. Anche in questo caso, tuttavia,

uno sguardo ravvicinato permette di cogliere dispositivi, anche minuti ma strategici, di attrezzamento spaziale come negozi di prossimità, spazi di solidarietà alimentare e mense sociali, orti urbani. Non meno importante è disporre di rilievi attenti della “vitalità commerciale” dei piani terra degli edifici (usi e sottoutilizzi), integrabili con i dati messi a disposizione dalle associazioni locali del commercio.

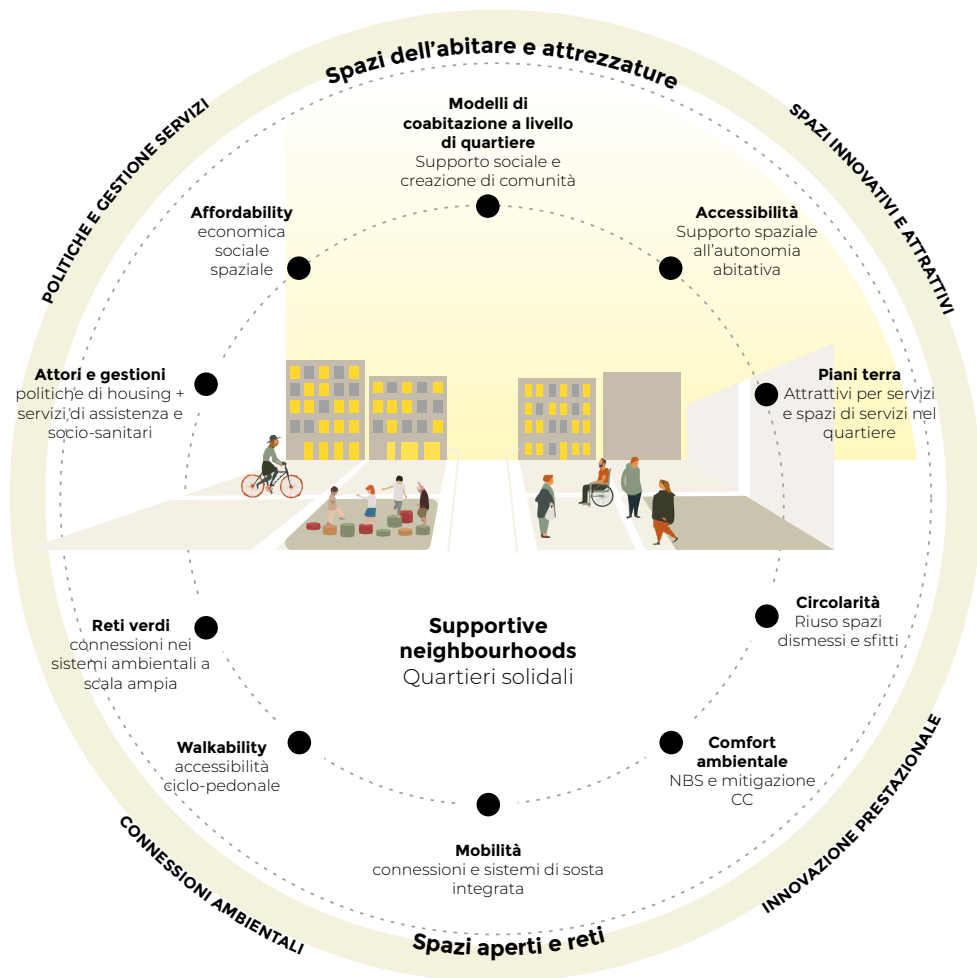
*Esposizione a rischi climatici ed energetici.* Le condizioni di fragilità legate al comfort ambientale e all'esposizione ai rischi dei cambiamenti climatici – come isole di calore, piogge intense e allagamenti – possono essere analizzate concentrandosi sulla qualità e sull'accessibilità delle “reti verdi e blu”. Le analisi quantitative basate su dati satellitari e ambientali consentono di valutare livelli di inquinamento (atmosferico, acustico e idrico), copertura arborea e presenza di aree verdi. Queste analisi possono però essere integrate da letture più fortemente localizzate, capaci di cogliere la qualità effettiva e percepita dei sistemi ambientali, il loro stato di manutenzione, gli usi e le reali condizioni di raggiungibilità degli spazi verdi attrezzati. Analogamente, l'analisi della povertà energetica può mettere in tensione i dati sulle condizioni reddituali delle famiglie e sulle caratteristiche degli edifici. A questi dati è utile affiancare anche informazioni raccolte tramite questionari, utili a restituire il comfort percepito dagli abitanti.

#### VERSO STRUMENTI INTEGRATI DI VALUTAZIONE E PROGETTO

Mappare le condizioni di povertà, vulnerabilità e fragilità rappresenta una lente preziosa per analizzarne e ripensarne i rapporti con lo spazio, supportare il monitoraggio delle dinamiche urbane e orientare il ridisegno delle città. In tale prospettiva, la combinazione di dati quantitativi e conoscenza situata permette di elaborare strumenti analitici tesi a orientare decisioni politiche e interventi progettuali, con l'obiettivo di favorire processi di rigenerazione “solidali” e inclusivi, più attenti agli abitanti e alle loro condizioni ed esigenze. Tali strumenti dovrebbero operare a diverse scale. A livello locale, individuando aree critiche, dinamiche di esacerbazione delle fragilità, ma anche punti di forza da cui poter partire. A scala urbana, indirizzando le politiche pubbliche verso una maggiore integrazione di diversi campi e modalità di intervento.

#### FIGURA 04

A tal fine, la raccolta e la mappatura delle informazioni relative a fragilità individuali e collettive possono essere sistematizzate in piattaforme e osservatori. A livello nazionale, un esempio significativo è la proposta di un *Osservatorio nazionale sulle politiche abitative e di rigenerazione urbana*. L'iniziativa, promossa dal Forum Disuguaglianze e Diversità e da altri soggetti (2022), individua nella sistematizzazione dei dati sulle condizioni abitative un passaggio fondamentale. Il fine è orientare il rilancio delle politiche della casa e l'affermazione del diritto all'abitare, integrando diversi temi che concorrono alla qualità dello spazio urbano, di natura infrastrutturale, sociale, urbanistica e territoriale. A livello locale, si possono richiamare esperienze come l'*Osservatorio Casa Abbordabile* (OCA) di Milano che, dal 2023, analizza l'accessibilità della casa, sistematizzando i dati disponibili secondo indicatori su redditi, costi abitativi e valori immobiliari, e prestando attenzione alle condizioni di localizzazione degli spazi della residenza e della mobilità quotidiana (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, Consorzio Cooperative Lavoratori, Libera Unione Mutualistica, 2025). In tale direzione procede anche l'*Osservatorio*



**FIGURA 04**

Campi e strumenti integrati di monitoraggio e azione, verso spazi urbani "solidali".  
Fonte: T. Frausin.

*Rigenerazione Urbana e Politiche Abitative* (RUPA) del Comune di Trieste, avviato nel 2024. RUPA integra l'analisi dell'offerta abitativa con i dati sociodemografici, la distribuzione dei redditi e la dotazione di attrezzature e servizi pubblici, a supporto di politiche di rigenerazione e del potenziamento del sistema di welfare (Comune di Trieste, 2025).

Con uno sguardo più progettuale, le mappature delle fragilità possono assumere un ruolo strategico nella costruzione di masterplan a scala urbana o di quartiere, mettendo a sistema aspetti socioeconomici con questioni ambientali ed energetiche. In questo contesto, l'utilizzo di indicatori legati alla qualità dell'abitare, all'accessibilità, ai servizi pubblici e alle condizioni ambientali è finalizzato a valutare proposte progettuali nell'ottica di una loro maggiore coerenza con visioni d'insieme ed efficacia. In ambito europeo, le linee guida per lo sviluppo urbano – *Doughnut for Urban Development* – redatte dallo studio danese Effekt facendo riferimento all'approccio proposto da Raworth, individuano temi chiave per superare disuguaglianze economiche, sociali e ambientali. Nelle linee guida, temi come l'accesso ai servizi, la mobilità, la disponibilità e la qualità degli spazi verdi, unitamente alla partecipazione civica, riorientano l'industria delle costruzioni e le politiche pubbliche verso la realizzazione di spazi urbani più sicuri e giusti, all'interno di scenari di riduzione del consumo delle risorse e di una loro sempre più radicale circolarità (Hill-Hansen, Jensen, 2023). In Italia, un esempio significativo è la *Carta Strategica della Sostenibilità Urbana di Livorno*. Qui, l'individuazione degli ambiti strategici di trasformazione è guidata da principi di equità e sostenibilità sociale, integrati ai principi di ecologia urbana. L'obiettivo è migliorare i processi di gestione e riprogettazione della città, mettendo al centro il benessere delle persone e dei sistemi ambientali (Dell'Aquila, Nicolino, 2023).

Nonostante si tratti di iniziative concepite per scopi, scale e contesti molto differenti, quelle citate offrono spunti importanti. Esse sottolineano come, oggi, i processi di intervento sulla città – genericamente definiti “rigenerazione urbana” – debbano dare priorità al benessere inteso come motore di inclusione e uguaglianza. Il riferimento è, soprattutto, alla necessità di dare risposta ai bisogni dei gruppi vulnerabili, attraverso soluzioni di qualità che integrino abitazioni e servizi, attrezzature e spazi pubblici (Lanzani, 2024).

## Riferimenti bibliografici

- Aaberge, R., Brandolini, A. (2015) 'Multidimensional Poverty and Inequality', in A.B. Atkinson, F. Bourguignon (eds.) *Handbook of Income Distribution*. Vol. 2. Amsterdam: Elsevier, pp. 141-216. <https://doi.org/10.1016/B978-0-444-59428-0.00004-7>.
- Alkire, S., Foster, J. (2011) 'Counting and multidimensional poverty measurement', in *Journal of Public Economics*, 95(7-8), pp. 476-487. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2010.11.006>.
- Brandolini, A. (2023) 'Indici di povertà', in *Glossario delle disuguaglianze sociali*. Disponibile su: <https://www.disuguaglianzesociali.it/glossario> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Brandolini, A., D'Alessio, G. (1998) *Measuring Well-Being in the Functioning Space*. General Conference of the International Association for Research in Income and Wealth, Cambridge, 23-29 August 1998. Disponibile su: [https://www.researchgate.net/publication/228450205\\_Measuring\\_well-being\\_in\\_the\\_functioning\\_space](https://www.researchgate.net/publication/228450205_Measuring_well-being_in_the_functioning_space) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Comune di Trieste (2025) *RUPA - Osservatorio Rigenerazione Urbana e Politiche Abitative*. Disponibile su: <https://rupa.comune.trieste.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- De Lauso, F., Nanni, W. (2025) *Fuori campo. Lo sguardo della prossimità. Rapporto su povertà ed esclusione sociale 2025*, Roma: Edizioni Palumbi. Disponibile su: <https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2025/11/Rapporto-Poverta-2025-Versione-integrale.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Dell'Aquila, G., Nicolino, W. (2023) *Carta strategica della sostenibilità urbana di Livorno. Principi, criteri e scenari per gli spazi pubblici della città*. Livorno: Comune di Livorno. Disponibile su: [https://cloud.ldpgis.it/sites/livornosit/files/po\\_approvato/apn\\_01\\_d\\_allegato\\_d\\_linee\\_guida\\_per\\_la\\_qualita\\_dello\\_spazio\\_pubblico.pdf](https://cloud.ldpgis.it/sites/livornosit/files/po_approvato/apn_01_d_allegato_d_linee_guida_per_la_qualita_dello_spazio_pubblico.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Desmond, M. (2023) *Poverty, by America*. New York: Crown Publishing Book.
- Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, Consorzio Cooperative Lavoratori, Libera Unione Mutualistica (2025) *Osservatorio Casa Abbordabile di Milano*. Disponibile su: <https://oca.milano.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurostat (2024) *In which EU regions are people most at risk of poverty?* Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20241219-1> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurostat (2025) *Living conditions in Europe - Poverty and social exclusion*. Disponibile su: [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living\\_conditions\\_in\\_Europe\\_-\\_poverty\\_and\\_social\\_exclusion](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_poverty_and_social_exclusion) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Fainstein, S.S. (2010) *The Just City*. Ithaca, London: Cornell University Press.
- Forum Disuguaglianze Diversità et al. (2022), *Osservatorio nazionale sulle politiche abitative e di rigenerazione urbana*. Disponibile su: <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/osservatorio-nazionale-sulle-politiche-abitative-e-di-rigenerazione-urbana> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Gallo, G., Bonacini, L. (a cura di) (2023) *Il glossario delle disuguaglianze sociali. I. Le tante facce della povertà*. Bologna: Il Mulino.
- Gehl, J. (2010) *Cities for People*. Washington: Island Press.
- Gehl, J., Svarre, B. (2013) *How to Study Public Life. Methods in Urban Design*, Washington: Island Press.
- Hill-Hansen, D., Jensen, K. C. (2023) *Doughnut for Urban Development: A Manual*. Copenhagen: The Danish Architectural Press. Disponibile su: <https://www.efekt.dk/doughnut-for-urban-development> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Ischia, U. (2012) *La città giusta. Idee di piano e atteggiamenti etici*. Roma: Donzelli.
- ISTAT (2025) *Il disagio socio-economico degli individui e delle famiglie a livello sub-comunale: primi risultati. Anno 2021*, 15 dicembre. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/nota-informativa-disagio-2021.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT, CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2013) *Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Disponibile su: [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2013/03/bes\\_2013.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2013/03/bes_2013.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Lanzani, A. (2024) *Rigenerazione urbana e territoriale al plurale. Itinerari in un campo sfocato*. Milano: FrancoAngeli.
- Lenzi, C., Fedeli, V. (eds.) (2024) *Spatial Inequalities and Well-being. A Multidisciplinary Approach*. Cheltenham: Edwards Elgar Publishing.
- Lemmi, A. (2023) 'Povertà multidimensionale', in *Glossario delle disuguaglianze sociali*. Disponibile su: <https://www.disuguaglianzesociali.it/glossario> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Lelo, K., Monni, S., Tomassi, F. (2019) *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*. Roma: Donzelli.
- Lelo, K., Monni, S., Tomassi, F. (2021), *Le sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe*. Roma: Donzelli.
- Morgan, M.S. (ed.) (2019) *Charles Booth's London Poverty Maps*. London: Thames & Hudson.
- Nussbaum, M.C. (2011) *Creating Capabilities. The Human Development Approach*. Harvard: Harvard University Press.
- OECD (2011) 'OECD Observer', 1, 284. Disponibile su: <https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2011/06/oecd-observer-volume-2011-issue-1-gl1g1163e/observer-v2011-1-en.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- OECD (2025) *Well-being and beyond GDP*. Disponibile su: <https://www.oecd.org/en/topics/policy-issues/well-being-and-beyond-gdp.html> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Panebianco, F. (2012) 'Misurare il benessere. Gli indicatori alternativi al PIL', in *Aggiornamenti sociali*, settembre-ottobre, pp. 671-682. Disponibile su: <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/misurare-il-benessere-gli-indicatori-alternativi-al-pil> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Picketty, T. (2013) *Capital in the Twenty-First Century*. Paris: Éditions du Seuil (trad. it. 2014 *Il capitale nel XXI secolo*. Bompiani: Milano).
- Raworth, K. (2018) *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*. London: Penguin Books.
- Saraceno, C. (2023) 'Povertà assoluta', 'Povertà relativa', 'Povertà soggettiva', in *Glossario delle disuguaglianze sociali*. Disponibile su: <https://www.disuguaglianzesociali.it/glossario> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Secchi, B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Roma-Bari: Laterza.
- Secchi, B., Viganò, P. (2011) *La ville poreuse. Un projet pour le grand Paris et la métropole de l'après-Kyoto*. Vicenza: Métis.
- Sen, A. (1976) 'Poverty: An Ordinal Approach to Measurement', in *Econometrica*, 44 (2), pp. 219-231. <https://doi.org/10.2307/1912718>.
- Sim, D. (2019) *Soft City. Building Density for Everyday Life*. Washington: Island Press.
- Stiglitz, J., Sen, A., Fitoussi, J.P. (2010) *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*. Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).

- Townsend, P. (1979) *Poverty in the United Kingdom. A Survey of Household Resources and Standards of Living*. Harmondsworth: Penguin Books.
- Trust for London (2025) *London's Poverty Profile*. Disponibile su: <https://trustforlondon.org.uk/data> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- UNDP – United Nations Development Programme (2025) *Human Development Index (HDI)*. Disponibile su: <https://hdr.undp.org/data-center/human-development-index#/indicies/HDI> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- UNDP, OPHI – Oxford Poverty and Human Development Initiative (2024) *Global Multidimensional Poverty Index. Poverty amid Conflict*. Disponibile su: <https://ophi.org.uk/Publications/GMPI15-2024> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- UNDP, OPHI (2025) *Global Multidimensional Poverty Index 2025 – Overlapping Hardships: Poverty and Climate Hazards*. Disponibile su: <https://ophi.org.uk/publications/gMPI16-2025> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- UN-Habitat (2020) *Public space site-specific assessment. Guidelines to achieve quality public spaces at neighbourhood level*. Nairobi: UN-Habitat. Disponibile su: [https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/07/final\\_pssa\\_v1\\_reviewed\\_compressed.pdf](https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/07/final_pssa_v1_reviewed_compressed.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- United Nations (2025) *The 17 Goals*. Disponibile su: <https://sdgs.un.org/goals> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Valentino, M. (2021) 'Mapping Peripheries. Urban Cartographic Maps as Graphic Tools', *img journal*, 5, pp. 196-215. <https://doi.org/10.6092/issn.2724-2463/12764>.
- Vaughan, L. (2018) *Mapping Society. The Spatial Dimensions of Social Cartography*. Londra: UCL Press University.

## Note

**1** Dal 2016, i BES elaborati da ISTAT e Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) sono allegati al Documento di programmazione economica e finanziaria (DEF) nazionale. Le 12 dimensioni del BES sono: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Ricerca e innovazione; Qualità dei servizi.

**2** Si veda il contributo di Elena Marchigiani a introduzione di questo volume.



---

marzo 2026  
Anteferma Open Books



Volume 9	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design	<p>Il volume presenta i risultati delle iniziative sviluppate nell'ambito del Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings, dello Spoke 4 – Città, Architettura e Design Sostenibile, parte del progetto iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Grazie ad attività di ricerca, progetto e azione condotte in alcune città medie del Nord-Est italiano (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), lo sguardo si estende a esperienze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare l'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare condizioni multidimensionali di povertà, vulnerabilità e fragilità. Superando letture prevalentemente economiche, la ricerca mette in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali.</p> <p>Attingendo al <i>capability approach</i>, il volume propone prospettive critiche e operative sui temi dell'abitare capacitante, delle città inclusive e accessibili, degli ambienti che si prendono cura, dei contesti educativi, dei paesaggi del cibo e degli spazi di cittadinanza energetica e climatica, concentrando l'attenzione sulle loro intersezioni attraverso il progetto. Ad accomunare i trentanove saggi che compongono il libro è un'interpretazione degli spazi urbani come "infrastrutture della vita quotidiana", tese a supportare pratiche di inclusione, autonomia e resilienza. In tale prospettiva, i contributi offrono un quadro articolato di sguardi disciplinari e riflessioni metodologiche, utili allo sviluppo di nuove indagini qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali e quadri di <i>policy</i> capacitanti le risorse dei luoghi e delle persone.</p>
A cura di	Elena Marchigiani Teresa Frausin	